

Confederazione, Cantone e WSL al passo con i tempi

Il clima cambia, aumentano le temperature, gli eventi estremi sono sempre più frequenti e i nostri boschi sono in continua evoluzione. Siamo pronti per i cambiamenti climatici in atto? E per quelli futuri?

Il bosco ticinese ci protegge ogni giorno da eventuali colate di fango, cadute di detriti, frane e valanghe. La funzione di protezione svolta dai nostri boschi diventa fondamentale nei confronti di eventi estremi sempre più frequenti. La Confederazione, il Cantone e il WSL si stanno preparando a questi cambiamenti e, grazie al progetto “Testpflanzungen” che prevede 57 piantagioni sperimentali su tutto il territorio svizzero, studiano gli scenari futuri.

Per comprendere quali specie arboree saranno più adatte alle condizioni climatiche future, nei 57 siti sono state piantate diverse varietà già presenti nei nostri boschi, le quali verranno monitorate sull’arco di 30-50 anni. Tra le specie monitorate troviamo il cerro (*Quercus cerris*), specie termofila (letteralmente “amica del caldo”) della macchia mediterranea che è già in grado di adattarsi all’innalzamento delle temperature e a una ripartizione delle precipitazioni diversa da quella odierna. Potete osservare qualche individuo all’interno di questo boschetto.

Gli obiettivi principali del progetto Testpflanzungen sono:

- **studiare l’adattamento del bosco nei confronti dei cambiamenti climatici;**
- **identificare i fattori ambientali che determinano la sopravvivenza, la vitalità e la crescita delle specie arboree;**
- **fornire delle indicazioni sulle specie arboree da prediligere per la gestione futura dei boschi.**



*Esempio di una piantagione sperimentale del progetto "Testpflanzungen".
Foto: Marco Marcozzi*



*Grazie ai tutori di bambù si possono individuare le giovani piante quando la vegetazione adiacente si sviluppa.
Foto: Marco Marcozzi*

Una palma tira l'altra

In Svizzera la palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei*) è tradizionalmente associata alle località caratterizzate da un clima temperato, caldo, e quindi è sinonimo della bella stagione, turistica ed estiva. Negli ultimi decenni si è però diffusa al pari degli altri arbusti e piante indigeni, diventando alquanto invasiva: da discreta presenza “esotica”, oggi la troviamo spesso nei boschi di bassa quota. Il problema è legato al carattere dominante della palma, che colonizza con gruppi molto densi i boschi e gli altri ambienti naturali, ostacolando la rigenerazione delle specie indigene e sostituendosi alla vegetazione preesistente.

Oltre che causare una considerevole perdita di biodiversità, la palma di Fortune non garantisce la stessa funzione protettiva offerta dalle piante boschive locali. Infatti la palma si ancora nel terreno con radici corte e piccole che accrescono il fenomeno dell'erosione del suolo e non garantiscono una protezione da eventuali danni naturali.

Per limitare la diffusione della palma di Fortune dai giardini verso i boschi e altri ambienti naturali vi raccomandiamo di:

- **eliminare le palme con un taglio alla base ed estirpare le giovani piantine cresciute nei dintorni: possono essere smaltite con gli scarti vegetali, mentre eventuali semi maturi dell'anno precedente devono invece essere gettati nei Rifiuti Solidi Urbani;**
- **se proprio non si vuole rinunciare alle proprie palme da giardino, tagliare le infiorescenze durante il mese di maggio prima della produzione dei frutti.**



Colonizzazione del sottobosco da parte di un gruppo denso di palme di Fortune (*Trachycarpus fortunei*).
Foto: Andrina Rosselli



L'infiorescenza della palma di Fortune che raccomandiamo di tagliare durante il mese di maggio.
Foto: Andrina Rosselli